

Ogni limite ha una pazienza (esperienze non lineari del tempo)

Interventi di: Nico Angiuli, Claire Bosi, Elisa Caldana, Antonella Campisi, Andrea Cazzagon, Ivana Ivanova, Francesco Locatelli, Michela Lupieri - Valeria Mancinelli - Stefania Rispoli, Elena Mazzi, Enrico Poli, Claudia Reato, Manuela Romanato, Claudia Rossini, Jenny Sangiorgio, Chiara Vitali.

ClasAv - Laboratorio di Arti Visive di Cesare Pietroiusti e Filipa Ramos - Università IUAV di Venezia – mostra di fine corso.

Nico Angiuli

Incarnatio duabus rotis rotatis (Reincarnazione a due ruote), 2009

maschera di **Pino Pascali** usata per *Requiescat in pace Conradinus* nel 1965 presso galleria La salita Roma, suono di motocicletta, stampe b/n da fotocopie di fotografie, un giovane artista pugliese.

“Amo questa ricchezza di possibilità, mi restituisce la mia presenza al mondo, mi permette di non essere angosciato da un'immagine di me stesso che mi sono fissato in precedenza. Mi guardo ancora una volta allo specchio, vedo la mia immagine - strana o no - una nuova immagine inutile: 'sì, sono io, Pino Pascali; porto le basette un centimetro sotto l'orecchio; i baffi? può essere che li porterò sino alla fine dei miei giorni'. È facendo queste cose che ho coscienza del tempo. È veramente ciò che penso e sono sicuro di una cosa, che facendo questo lavoro io riesco ad esistere.” (da una conversazione di Pino Pascali con Carla Lonzi pubblicata su *Autoritratto 1969*)

Claire Bosi

Modello A, 2009

Marca da bollo, 9 fogli A4, dvd, busta di spedizione

Il diritto di scegliere il cognome, in quanto diritto alla personalità (art. 2 Cost.), dovrebbe appartenere al soggetto che lo deve portare. Secondo quanto sostenuto dalla sentenza 2572/2004 del Consiglio di Stato: *non sussiste divieto nel caso in cui il richiedente chieda di aggiungere al proprio cognome quello della madre (Par. III, n. 1374/84); che il principio di tendenziale stabilità del cognome, presente nel nostro ordinamento, non implica l'assoluta assenza di deroghe alla regola della riconoscibilità dell'individuo attraverso il solo cognome paterno.*

Elisa Caldana

Senza titolo, 2009

performance

“Ciò che maggiormente mi interessa è il fare niente, o fare qualcosa per poter non fare niente, ed osservare come questo decidere di fare nulla si possa ripiegare comunque in un qualcosa, in un cambiamento di atteggiamento, o portare a qualcosa di imprevisto, nel mio o altrui pensiero. Nel tentativo di risolvere il paradosso del non fare, o fare niente, mi faccio ingessare entrambi gli arti superiori, per un periodo di venti giorni.”

Antonella Campisi

Spazio-tempo di un ricordo fragile, 2009

6 tele di carta velina formato A1e libro con raccolta dei racconti riscritti a macchina con carta carbone su carta velina.

Il progetto nasce da una riflessione riguardo le possibilità d'interpretazione del tempo di un racconto. La tipologia di racconti scelta è quella del viaggio di nozze, da sempre tappa fondamentale nella vita una donna. L'intrecciarsi del tempo vissuto dalle narratrici e del tempo immaginario dell'artista che le ascolta è reso attraverso un utilizzo progressivamente crescente di una peculiare punteggiatura.

Andrea Cazzagon

Intercapedo, 2009

videoinstallazione

Due video in loop sono riprodotti contemporaneamente, e due diversi tragitti ripresi dall'automobile si incontrano in un breve passaggio per poi tornare a percorrere percorsi propri. Questo momento di sincronia è assimilabile all'impalpabilità di certe esperienze-sensazioni che si vivono nei sogni.

Ivana Ivanova

C'era un volta..., 2009
performance di scrittura

L'artista riflette sulla favola come genere, e sulla sua particolare dimensione atemporale. *C'era una volta* è una performance di scrittura: l'artista crea una propria favola nella quale esiste soltanto l'inizio della storia. Il finale è aperto e sarà commissionato ad altre persone. I lettori potranno, alla fine, leggere una stessa favola con molti finali diversi – o molte favole, con lo stesso inizio.

Francesco Locatelli

Non vi sarà più notte, 2009
disegni

"Il problema critico della rappresentazione ha a che fare con una questione di tempo: ogni volta che traduciamo l'esperienza in forma siamo i protagonisti di un presente animato dall'esigenza di compimento.

Il linguaggio dell'Apocalisse, che è il tempo della fine, interpretato nelle tavole di Gioacchino da Fiore, ha ispirato una serie di disegni che vedono come protagonista l'Agave, una pianta che, nella forma del suo ciclo vitale, incarna un congegno temporale teso fin dall'inizio verso la propria fine."

Un'esposizione di **Michela Lupieri, Valeria Mancinelli, Stefania Rispoli**

I LOVE MUSEUM, 2009
Esperienze in mostra.

Siamo certi di non credere più nel museo-monumento? Ricerca e sperimentazione in alcuni musei di arte contemporanea italiani.

Elena Mazzi

Intra parietes meos, 2009
audio installazione

"*Intra parietes meos* prende forma dalla mia personale esperienza del terremoto avvenuto nell'aquilano lo scorso aprile. L'installazione sonora si articola in due parti: *Solo voice*, un testo da me scritto durante quelle notti, incentrato sulla tematica dell'attesa, e *Radio*, un montaggio di frammenti radiofonici sullo stesso tema dell'attesa, ma nella declinazione dei media, che se ne servono per creare audience.

L'installazione era stata pensata per uno spazio preciso di Scala Mata, una stanza con una particolare struttura claustrofobica che restituiva la doppia sensazione di protezione e prigionia provata da molti aquilani nei confronti delle proprie abitazioni dopo il terremoto. Per ironia della sorte la struttura di quella stanza nel frattempo è crollata."

Enrico Poli

Senza titolo, 2009
intervento diffuso

"Ho chiuso con le grandi cose e i grandi progetti, le grandi istituzioni e i grandi successi. Sono per quelle piccole, invisibili, amorevoli forze umane che operano da individuo a individuo, strisciando tra le fessure del mondo come tante piccole radici o come il capillare trasudare dell'acqua, che, se gli viene dato tempo, perforerà in due i più forti monumenti dell'umano orgoglio."

Claudia Reato

LIMBO SHOJO: uno spazio nel tempo, 2009
performance

"Adolescenza. Uno spazio liminale, tra candore e malizia, coscienza e ingenuità.

Per 24 ore, con tela e filo, creo un limbo temporale: di giorno ricamo su una tela bianca un soggetto erotico, proibito, con un candido filo bianco; poi di notte disfo il lavoro (inutilmente perché le tracce lasciate sono più evidenti del filo), nell'illusione di tornare allo stato di innocenza."

Manuela Romanato

Omaggio a Roman Opalka, 1965/1 - ∞, Details 99940 – 1017875, 2009
acrilico su foglio di tela, 196x135 cm

Il progetto consiste nel rifacimento di una tela di Roman Opalka in cui però le cifre sono sostituite dalla trascrizione delle parole corrispondenti. La dilatazione spazio-temporale provocata da questa forma di traduzione viene però alterata da alcuni fenomeni di esecuzione: errori ed eventi che interrompono il flusso lineare della traduzione stessa.

Claudia Rossini

Ora ambigua, 2009
600 foto digitali

“Ora ambigua” è un termine del gergo informatico che indica l'anomalia nel calcolo dell'orario che si verifica nella transizione da ora legale a ora solare, un'operazione che si effettua la notte tra il sabato e l'ultima domenica di ottobre, spostando indietro di un'ora le lancette dell'orologio, in una duplicazione temporale che produce un giorno di 25 ore. L'artista registra questo “giorno più lungo” da 24 webcam, una per ogni Fuso Orario, con un frame per ogni webcam per ogni ora. Il monitoraggio è iniziato a mezzogiorno di sabato 24 ottobre e si è concluso alle 10 del 26, catalogando le foto raccolte secondo l'ora locale italiana.

Jenny Sangiorgio

Time is what you make of it. Experiment n°1, 2009
performance

L'artista, in una azione ossessivamente ripetitiva, traccia per un intero giorno sulle pareti di una stanza dei piccoli segni tentando di compiere dei gesti che durino esattamente un secondo.

I segni-secondi scandiscono la durata della performance e riempiono visivamente lo spazio in un tentativo consciamente fallimentare di emulare il funzionamento di un cronometro, o forse di evidenziare la convenzionalità della misurazione del tempo.

Chiara Vitali

Anatomia dell'infinito, 2009
video b/w, 2'25"

Un percorso circolare che inizia e finisce in un indefinito liquido primordiale, e uno straniante moto di saliscendi sui gradini vuole evocare la percezione dell'infinito attraverso l'annullamento dei concetti stessi di inizio e fine e la dilatazione dei limiti spazio-temporali.

ScalaMata – exhibiton space

in collaborazione con Cecilia Tirelli

Ghetto Vecchio 1236 – Cannaregio 30121

Venezia - Italia

www.scalamata.com - scalamata@gmail.com

Tel/fax +39 (0)41/520 89 97